



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

---

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**LE RECENTI EVOLUZIONI NEI MODI  
DI PAGAMENTO DEI CONSUMATORI  
ITALIANI**

**THE RECENT DEVELOPMENTS IN  
THE PAYMENT METHODS OF  
ITALIAN CONSUMERS**

Relatore:

Prof. Giulia Bettin

Rapporto Finale di:

Matteo Maestri

Anno Accademico 2021/2022

## INDICE

INTRODUZIONE	Pag. 3
CAPITOLO 1	
<b>1. Strumenti di pagamento alternativi al contante</b>	Pag. 5
CAPITOLO 2	
<b>2.1. Il panorama Europeo</b>	Pag. 8
<b>2.2. La situazione italiana</b>	Pag. 11
CAPITOLO 3	
<b>3.1. Indicatori utilizzati nell'analisi</b>	Pag. 16
<b>3.2. Gli effetti della pandemia sulle abitudini di pagamento</b>	Pag. 21
<b>3.3. Effetti della pandemia sulla circolazione delle banconote</b>	Pag. 23
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	Pag. 26
BIBLIOGRAFIA	Pag. 30
SITOGRAFIA	Pag. 30

## INTRODUZIONE

La continua innovazione tecnologica negli ultimi anni ha interessato la totalità degli ambiti del vivere quotidiano. Pertanto non può che seguire questa tendenza anche il mondo dei pagamenti di beni e servizi. L'utilizzo di strumenti quali carte di debito/credito, Home Banking, tecnologia contactless e pagamenti con il cellulare sta confermando questo trend già avviato da anni di sostituzione del contante nei pagamenti quotidiani. Questo processo ha subito un'ulteriore accelerazione con lo scoppio della pandemia da COVID-19 la quale ha messo duramente alla prova l'economia mondiale.

Le misure restrittive a cui il mondo intero è stato sottoposto, in particolare il lockdown del 2020, hanno innegabilmente modificato le abitudini di acquisto e pagamento dei consumatori. In questa situazione estrema la popolazione è stata costretta a effettuare acquisti online con conseguenti pagamenti elettronici, andando così a sostituire, almeno in parte, l'utilizzo del contante. Alcuni economisti sostengono che quest'innovazione potrebbe risultare fondamentale per velocizzare la trasformazione dell'economia e per l'adozione di misure che limitano l'utilizzo del contante anche al fine di contrastare attività illegali.

Sono stati condotti molteplici studi su questo recente fenomeno, tra i più importanti ricordiamo quelli eseguiti dalla Banca Centrale Europea nel 2019

(SPACE) e 2020 (IMPACT) i quali ci danno una visione generale della situazione in Europa e quindi, di conseguenza, in Italia.

L'Italia, data la crescita media dei pagamenti digitali negli ultimi anni, sta seguendo il resto dell'Europa nel percorso che porta alla "cashless society", mantenendo comunque un gap di differenza rispetto ai paesi nordici e UK (77 vs 177 transazioni pro-capite nel 2019).

L'analisi che segue si focalizzerà sui pagamenti effettuati dai consumatori presso i punti di vendita fisici (POS, Point of Sales), trasferimenti tra persone (P2P, Person to Person) nonché pagamenti da remoto effettuati tramite piattaforme innovative come PayPal, Google Pay, Apple Pay etc.

## CAPITOLO 1

### **Strumenti di pagamento alternativi al contante**

È opportuno innanzitutto fornire una definizione dei principali metodi di pagamento alternativi al contante.

La carta di credito viene rilasciata tramite contratto da un istituto di credito o un altro intermediario finanziario; permette acquisti presso esercenti convenzionati e prelievi di contante presso sportelli automatici; in questo caso si configura un anticipo di contante con conseguente pagamento di interessi.

La totalità dell'importo speso viene corrisposta dal titolare della carta in un momento successivo all'utilizzo, di solito con cadenza mensile, in un'unica soluzione o a rate. In genere, tali importi vengono addebitati su un conto corrente ed è possibile anche effettuare con essi pagamenti di tipo ripetitivo (addebiti diretti).

La carta di debito è rilasciata dalle medesime figure autorizzate. Anch'essa permette di acquistare presso gli esercizi convenzionati e di prelevare contante agli sportelli automatici (in questo caso è possibile anche effettuare ricariche telefoniche e pagamenti di bollette). Sono previsti limiti di importo mensile per gli acquisti e limiti giornalieri e mensili per i prelievi del contante. A differenza della carta di credito, le operazioni vengono addebitate di volta in volta e quindi la reale esecuzione dell'operazione presuppone una presenza di fondi.

La carta prepagata, anch'essa rilasciata da banche o altri enti, consente di effettuare pagamenti e prelievi su una somma predepositata dal titolare presso l'emittente (banche, Poste Italiane o Imel). Per avere una carta prepagata non è necessario essere titolari di un conto corrente, può essere ricaricabile o non ricaricabile, dotata di un codice IBAN o meno e, in questo caso, è abilitata a ricevere accrediti ed effettuare pagamenti al pari di un conto corrente.

I servizi di pagamento in internet (e-payments) si sono sviluppati negli ultimi anni a seguito dell'impennata degli acquisti online. Si va dall'utilizzo in rete di strumenti tradizionali, ad esempio carte di pagamento, a servizi con caratteristiche maggiormente innovative. Per rendere più sicure le operazioni di pagamento, gli intermediari fanno propri metodi di autenticazione degli utenti più solidi alla semplice password: essi si basano sull'uso di credenziali a doppio fattore e tali fattori sono qualcosa che l'utente o conosce (esempio password) o possiede (come i token per l'autenticazione) o "è intrinsecamente" (esempio elementi biometrici). La presenza di tale doppio fattore rende più complesso per i terzi impossessarsi delle credenziali dell'utente.

Tra i servizi innovativi vanno evidenziate le piattaforme che permettono transazioni economiche presso le quali sia il cliente che il venditore possiedono un conto virtuale. Il gestore della piattaforma prevede, di solito, che il cliente associ a tale conto uno o più strumenti di pagamento. Tali siti web e app, conosciuti anche con il nome di digital wallet, permettono di effettuare pagamenti e trasferimenti di

fondi in modo facile e sicuro online. Fra i più noti ricordiamo Samsung Pay e Apple Pay, sottoscrivibili dai possessori di device dei due marchi, a questi si aggiungono Amazon Pay e Alipay progettati dai due marketplace nonché Google Pay (G-Pay) per il quale basta possedere un dispositivo Android o un account Google. Infine ricordiamo WeChat Pay, spin-off di WeChat, il colosso di messaggistica cinese che oggi conta circa un miliardo di utenti in tutto il mondo.

Fra le soluzioni più recenti spiccano oggi i pagamenti tramite dispositivi portatili conosciuti come m-payments. In questo caso si utilizza una carta di pagamento virtualmente inserita nel dispositivo, smartphone o tablet, tramite un app oppure associata alla SIM card (è anche possibile far scalare gli importi spesi direttamente dal credito telefonico). Vi è l'opzione, a seconda dei casi, di effettuare sia pagamenti in presenza che da canale remoto. Se consentito dal dispositivo, e la carta di pagamento associata è abilitata alla tecnologia NFC (Near Field Communication), si può pagare anche in modalità contactless accostando semplicemente lo smartphone all'apparecchio tecnologico di accettazione presente nel negozio.

## CAPITOLO 2

### **Il contesto europeo e italiano**

#### 2.1 Il panorama europeo

Utile ai nostri scopi, come già accennato, è l'analisi degli studi della BCE eseguiti negli ultimi anni. Tra i più recenti ricordiamo SPACE del 2019, acronimo di Study on the Payment Attitudes of Consumers in the Euro Area, e IMPACT del 2020, che misura l'impatto della pandemia da COVID-19.

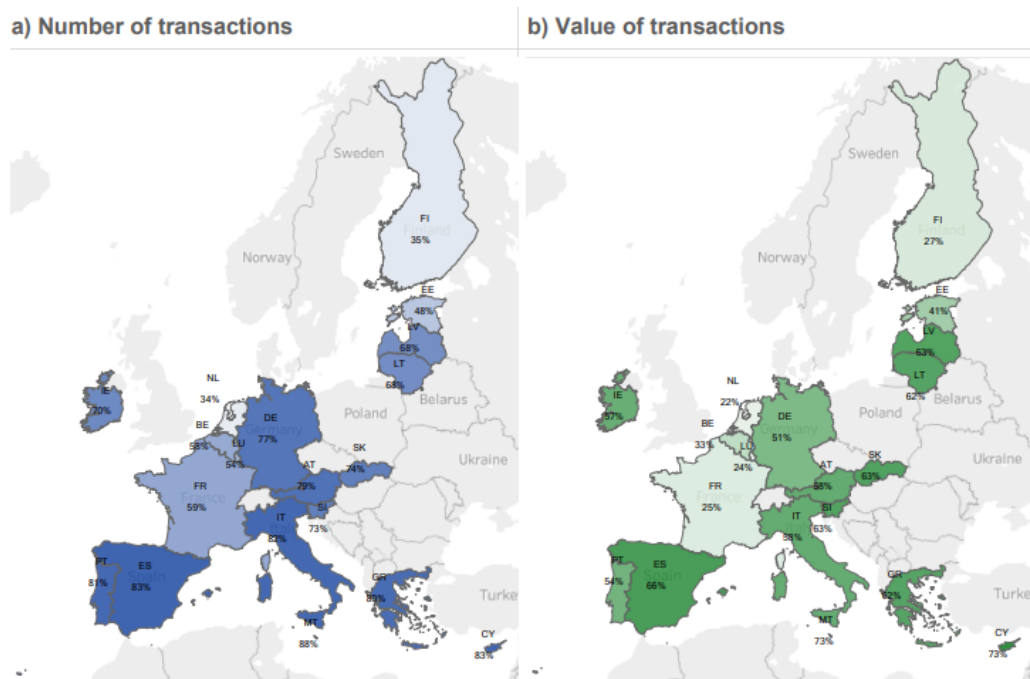
Questi dati sono stati raccolti nel periodo che va da marzo a dicembre 2019, hanno coinvolto 17 paesi europei per un totale di più di 40.000 persone le quali hanno tenuto conto dell'insieme delle operazioni di pagamento effettuate in un solo giorno.

I dati mostrano che il contante rimane l'opzione più utilizzata nelle transazioni in luoghi fisici anche se il suo utilizzo è sensibilmente diminuito nel tempo, calo aggravato ulteriormente dalla recente situazione di emergenza sanitaria.

Risulta che il contante è il metodo di pagamento più usato nel centro e nel sud dell'Europa, dalle donne, dai giovani e da coloro che hanno entrate minori. All'opposto, le persone con un reddito medio-alto fanno un uso maggiore di strumenti di pagamento alternativi.



Figura 1: Il numero e il valore delle transazioni in contanti



Fonte: Studio SPACE, BCE 2019

I risultati SPACE mostrano che per operazioni POS e P2P è ancora utilizzato in prevalenza il contante (73%) e la rimanente parte con strumenti di pagamento alternativi (27%), laddove in termini di valore il 48% si riferisce a contanti e il 41% a carte. Inoltre, per ciò che concerne le carte, nel 38% delle operazioni è stata utilizzata la tecnologia contactless, il 48% delle operazioni POS e P2P è stato effettuato in punti vendita per acquisti quotidiani al dettaglio, il 19% in ristoranti, bar e alberghi. Addirittura il 96% delle operazioni online sono state regolate con strumenti alternativi al contante: carte 49%, pagamenti elettronici 27% e bonifici

10% mentre è l'89% dei pagamenti di fatture e bollette ad essere regolato con strumenti diversi dal contante (41% tramite addebito diretto, 20% a mezzo bonifico e l'11% cash). Questi risultati mostrano una continua crescita dell'utilizzo di strumenti alternativi nelle operazioni, particolarmente online, rispetto a quanto emergeva da precedenti studi.

Dall'ulteriore indagine IMPACT, cui accennato precedentemente, emergerebbe un'accelerazione di questa tendenza causata dalla pandemia di CoronaVirus: il 40% dei partecipanti a questa indagine ha confermato di avere utilizzato meno contante dall'inizio della pandemia e il 90% è certo che continuerà in questo modo quando la pandemia sarà passata.

Altro motivo che ha influito sul maggiore uso delle carte a scapito del cash è stato l'innalzamento della soglia minima per l'inserimento del PIN (Personal Identification Number), necessario ai titolari delle carte contactless per autorizzare il pagamento.

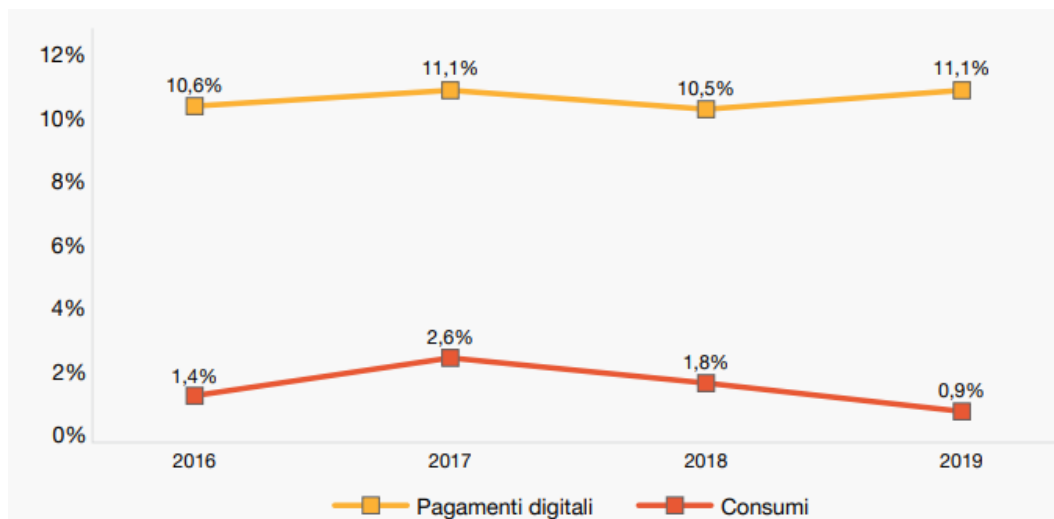
Queste analisi hanno consentito di verificare quanto siano aumentati, sia in termini di valore che di quantità, gli acquisti online rispetto a quelli tradizionali. È chiaro quanto su queste scelte abbia influito anche la pandemia.

## 2.2 La situazione italiana

Occupandoci invece dei dati raccolti dall'analisi condotta sul territorio italiano, questa conferma il trend generale dei paesi Europei con alcune più specifiche peculiarità.

È importante sottolineare che vi sono tre driver che influenzano i pagamenti digitali: fattore macroeconomico, diffusione e accesso alle infrastrutture di mercato, propensione all'utilizzo e all'accettazione dei pagamenti digitali. Per quanto riguarda il fattore macroeconomico va detto che i consumi influenzano l'andamento complessivo del comparto pagamenti in funzione dei cicli di espansione o contrazione dell'economia; come si evince dalla Figura 2 però la sola crescita dei consumi non giustifica un aumento a doppia cifra del tasso dei pagamenti digitali CAGR (+11% 2015-2019, tasso di crescita annuale composto).

Figura 2: Tasso di crescita consumi vs. pagamenti digitali



Fonte: “Pagamenti digitali in Italia: evoluzione o rivoluzione?”, pwc 2020

In merito alle infrastrutture di mercato, che rappresentano il fattore abilitante per la diffusione dei pagamenti digitali, l’Italia si dimostra più matura rispetto alla media europea. Infatti il numero dei terminali POS, che unito alle soluzioni di pagamento sistemiche private e pubbliche (PagoPA) e a quelle innovative sviluppate da società di Fintech (aziende che offrono servizi digitali bancari o finanziari) rappresenta tali infrastrutture, ha raggiunto nel 2019 le 59 unità ogni 1000 abitanti contro le 33 della media europea. Infine, l’ultimo fattore influenzante i pagamenti digitali, è la propensione all’uso e all’accettazione degli stessi da parte rispettivamente dei consumatori e degli esercenti.

Successivamente il lockdown ha indirizzato le famiglie ad un cambio radicale nella domanda di beni di consumo, passando da beni non essenziali a quelli alimentari e medicinali, nonché evidenziando un forte calo degli acquisti in generale. A tutto ciò si è aggiunta la chiusura di numerose attività medio-piccole e non essenziali che hanno gravato su occupazione e reddito disponibile pesando, a loro volta, sui vincoli di indebitamento delle famiglie.

Soffermandoci sul tema che stiamo approfondendo, è stato riscontrato che la pandemia ha indotto preferenze nei consumatori, come già accennato, per l'utilizzo dello shop online e dei servizi di pagamento elettronici. L'analisi rileva alcuni punti a favore e a sfavore di tali strumenti: ad esempio questi garantiscono maggiore praticità nelle transazioni online annullando quasi completamente il rischio di infezione, con mancanza di contatto diretto tra gli operatori e le banconote.

Dall'altro lato questa sicurezza potrebbe essere quantificata in nuovi costi connessi alla paura di infezione come ad esempio i costi di trasporto e i costi di commissione.

Interessante in quest'ottica è scorrere il rapporto effettuato nel 2022 dal "The European House – Ambrosetti, Verso un'Italia cashless" il quale evidenzia che il nostro paese è ancora fortemente dipendente dal contante. Infatti, pur aumentando il numero degli italiani che utilizza sistemi di pagamento digitali, il Belpaese precipita in fondo alla classifica tra i paesi europei in transazioni cashless pro –

capite registrando un andamento opposto alla media europea. Attualmente gli investimenti effettuati per il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) potrebbero contribuire a operare un’inversione di tendenza generando quasi 800 milioni di transazioni digitali in più per un controvalore intorno ai 27 miliardi di euro. L’Italia rimane terz’ultima in Europa per numero di transazioni pro – capite dietro solo a Romania e Bulgaria e con la Danimarca best performer europea.

Figura 3: Confronto tra l’Italia e il resto dell’UE per transazioni pro - capite



Fonte: “Verso un’Italia cashless: le opportunità del PNRR e i trend innovativi nel mondo dei pagamenti”, The European House – Ambrosetti, 2022

Nonostante questi dati, il Rapporto registra il consolidamento della propensione degli italiani ai pagamenti cashless. Questo perché nel 2021 più di 7 italiani su 10 hanno indicato la volontà di utilizzare maggiormente strumenti cashless e il 57%

ne ha effettivamente aumentato l'utilizzo. I principali ostacoli alla diffusione del cashless sono rappresentati dai timori per le frodi e i problemi riscontrati nell'accettazione di tali strumenti da almeno 1 italiano su 4 lo scorso anno. Per la prima volta nel 2022 il rapporto mostra i dati del sondaggio effettuato su circa 400 aziende italiane. La percezione di un'elevata maturità digitale esiste ma l'uso dell'e-commerce rimane limitato: poco più di un'azienda su due ha attivato canali digitali per la gestione di ordini e transazioni.

Le quattro aree di intervento del PNRR, dove, se digitalizzate, potrebbero verificarsi effetti a cascata sui pagamenti elettronici, sono state individuate in: la pubblica amministrazione, il settore del turismo, le flotte del trasporto pubblico locale e la sanità.

## CAPITOLO 3

### **Un'analisi dei trend più recenti**

#### 3.1 Indicatori utilizzati nell'analisi

In questa sezione verranno proposte le risorse e la costruzione di una serie di variabili o indicatori che verranno adottati nell'analisi. Verranno considerati dati derivanti da molteplici fonti, elaborati dalla Banca d'Italia nello studio "A game changer in payment habits: evidence from daily data during a pandemic" (dicembre 2020), utilizzandoli al fine di studiare la quotidianità dell'economia italiana in un periodo che va da gennaio 2019 ad agosto 2020. Saranno quindi presi in considerazione dei mesi precedenti allo scoppio della pandemia, questo perché ci aiuterà a capire le preferenze degli italiani prima dell'inizio della situazione di incertezza.

Il primo indicatore preso in considerazione per lo studio è Google Trends, strumento che permette di fornire il numero di ricerche web effettuate che condividono una o più parole chiave (come il termine "Coronavirus" affiancato ad altre parole quali "pagare", "POS", "banconote", "contanti" e "bancomat").

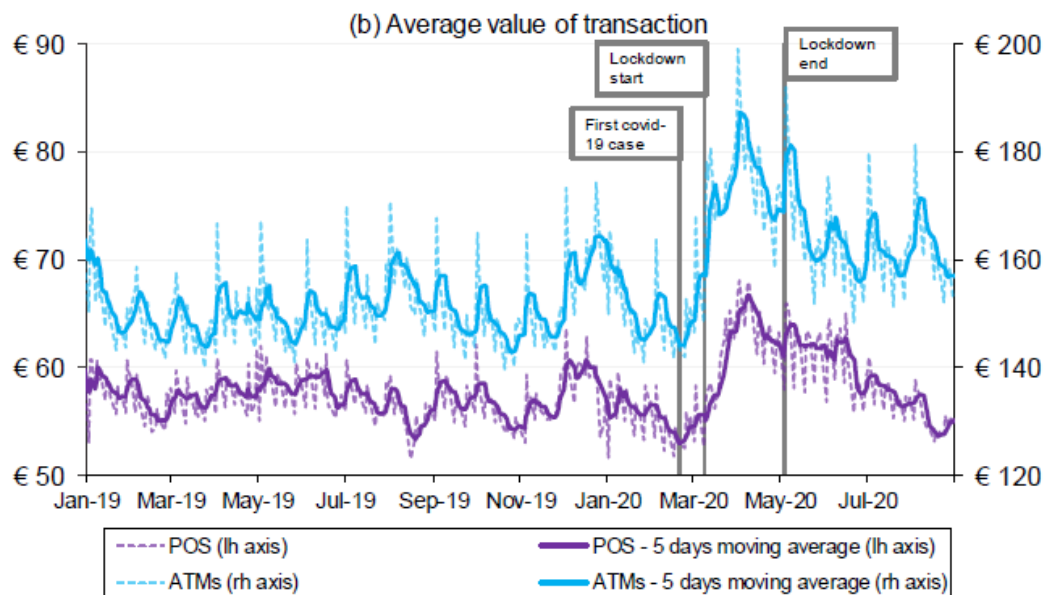
Altro elemento indicativo è il numero ufficiale degli infetti giornalieri fornito dai media e aggiornato quotidianamente che condizionava anche le scelte dei consumatori giorno per giorno.



Comparando questi due indicatori si nota che, pur essendo molto simili nel loro andamento, sono presenti delle piccole differenze ad esempio nella manifestazione dei loro picchi, che possono essere imputate al fatto che le ricerche derivanti dalla prima variabile comprendono anche quelle effettuate nel resto del mondo.

Un indicatore alternativo delle abitudini di pagamento è il valore medio delle transazioni a POS. Questo valore, in condizioni economiche normali, tende a decrescere a causa di un sempre maggiore uso delle carte a scapito dei contanti per transazioni di basso valore ma ciò viene smentito dalla figura sottostante, nell'intervallo temporale della pandemia, che evidenzia un aumento del valore medio speso al POS.

Figura 4: Valore medio delle transazioni, confronto tra POS e ATM



Fonte: “A game changer in payment habits: evidence from daily data during a pandemic”, Banca d’Italia 2020

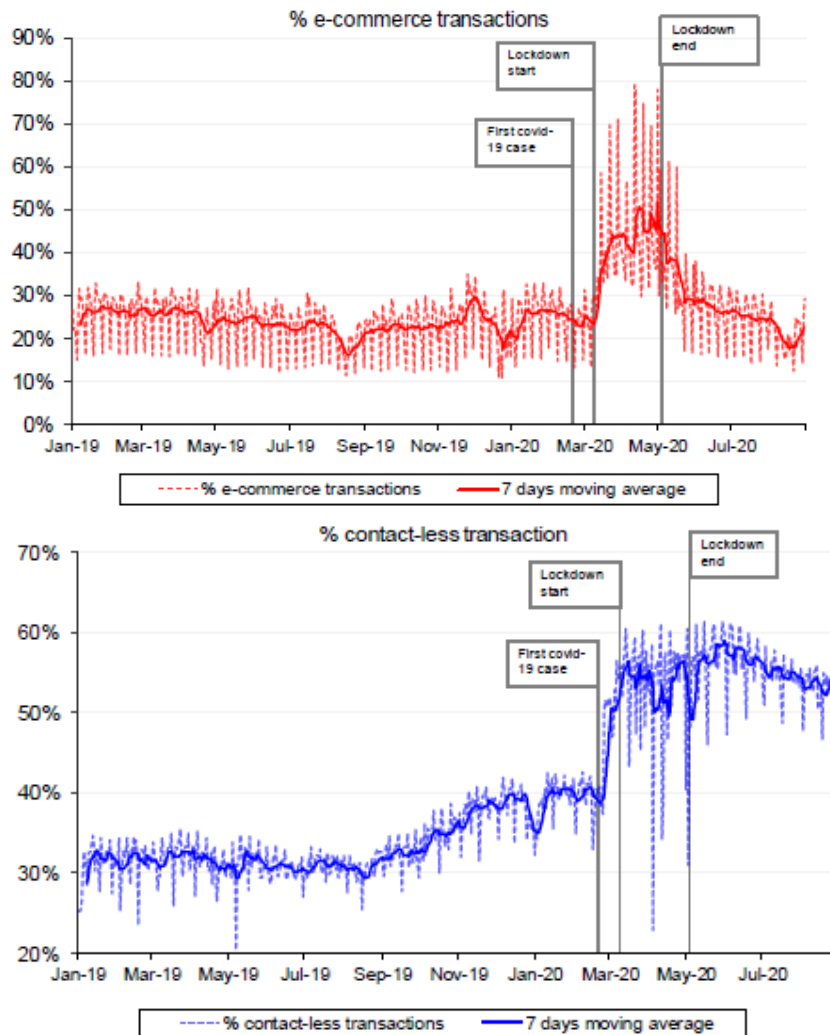
Nello studio vengono considerate anche le variazioni riguardanti i prelievi presso ATM (Automated Teller Machine) i quali sono stati preferiti agli sportelli bancari per le difficoltà di recarsi agli stessi sotto lockdown. Queste variazioni possono derivare anche dallo scopo precauzionale assunto dal contante durante un periodo di incertezza quale quello pandemico.

Altro elemento indicativo da considerare è la naturale preferenza del consumatore per lo strumento di pagamento più innovativo. La pandemia ha forzato le banche, le società di Fintech e i rivenditori ad implementare i loro meccanismi di pagamento. Fra questi uno dei più comuni oggi è la tecnologia contactless per le

carte, che permette di pagare al POS senza l'obbligo di inserire il PIN semplicemente avvicinando la carta allo strumento elettronico presente nel punto vendita. Ciò è possibile solamente per un valore di transazione che non superava originariamente i €25,00 altrimenti sarebbe stato necessario inserire il PIN identificativo. A seguito di una recente dichiarazione dell'EBA (Autorità Bancaria Europea) del marzo 2020 viene stabilito che in alcuni paesi europei, compresa l'Italia, questo limiti passi dai €25,00 iniziali a €50,00.

La figura 5 evidenzia la via di innovazione chiara sul campo delle abitudini di acquisti e pagamenti dall'inizio della pandemia: il primo grafico mostra il picco delle transazioni online nel bimestre marzo-aprile 2020 accompagnato dall'ulteriore e permanente (anche dopo il periodo di lockdown) aumento dell'utilizzo della tecnologia contactless nei pagamenti presente nel secondo grafico.

Figura 5: Indicatori delle abitudini di pagamento basati sulle carte di credito



Fonte: “A game changer in payment habits: evidence from daily data during a pandemic”, Banca d’Italia 2020

### 3.2 Gli effetti della pandemia sulle abitudini di pagamento

Lo studio della Banca d'Italia si occupa poi di approfondire quanto già accennato in merito agli effetti della pandemia sulle abitudini di pagamento. Oltre agli indicatori già menzionati, verranno considerate variabili differenti per differenti periodi della pandemia. Per il lasso di tempo che va dall'8 marzo al 3 maggio 2020 si considererà la variabile denominata "lockdown". Per i giorni successivi al 3 maggio viene riconosciuto il periodo del "post-lockdown" che sfrutteremo per capire gli effetti della pandemia anche dopo la riapertura delle attività commerciali e ricreative.

Le colonne 1 e 2 della tabella riportata in Figura 6 mostrano una diminuzione del rapporto contanti-carte sia durante che dopo il lockdown rispettivamente di 10 e 5 punti base (1 punto base rappresenta lo 0,01%). La colonna 4 indica che i prelievi medi ATM aumentano del 16% durante il lockdown e di più del 7% nel periodo successivo. Anche il volume medio di transazioni POS (colonna 3) è cresciuto ma a percentuali inferiori. Tali dati dimostrano che le restrizioni di mobilità sociale hanno indotto i consumatori a aumentare le transazioni fuori dalle sedi fisiche e le disponibilità liquide per motivi precauzionali. Infine, per i pagamenti tecnologici, le colonne 5 e 6 indicano risultati in aumento sia per la percentuale dell'e-commerce sia per quella delle transazioni contactless mediamente intorno ai 20 punti base per entrambe.

Per quanto attiene all'uso delle carte contact-less tale aumento si è stabilizzato anche dopo il lockdown a dimostrazione della scelta di modernizzazione dei consumatori.

Figura 6: Effetti della pandemia sulle abitudini di pagamento

	<i>cash-card</i> (values)	<i>cash-card</i> (volumes)	<i>POS</i> avg. value	<i>ATM</i> avg. value	<i>fraction of</i> <i>e-commerce</i>	<i>fraction of</i> <i>contactless</i>
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
<i>lockdown</i>	-0.097 *** (0.007)	-0.049 *** (0.003)	0.076 *** (0.009)	0.156 *** (0.008)	0.187 *** (0.019)	0.201 ** (0.001)
<i>post-lockdown</i>	-0.116 *** (0.004)	-0.051 *** (0.001)	0.025 *** (0.004)	0.074 *** (0.004)	0.039 *** (0.006)	0.245 *** (0.004)
Observations	420	420	420	420	420	420
Adj. R-squared	0.699	0.757	0.657	0.823	0.845	0.686

Fonte: “A game changer in payment habits: evidence from daily data during a pandemic”, Banca d’Italia 2020

Ulteriori risultati derivanti da altre analisi mostrano che l’impatto negativo sul rapporto contante-carta, anche dopo il lockdown, suggerisce la preferenza comune per le carte rispetto al contante anche nei mesi più recenti, a questo segue una diminuzione drastica dei consumi da parte delle famiglie. L’aumento dell’importo medio speso al POS potrebbe però spiegare il perché i privati durante il lockdown effettuino meno transazioni spendendo però cifre maggiori a causa della paura comune di contagio.

### 3.3. Effetti della pandemia sulla circolazione delle banconote

In questo capitolo verranno valutati gli effetti della pandemia che hanno gravato sulla circolazione del contante ossia il valore delle banconote in circolazione con le relative componenti. Dobbiamo quindi riconsiderare il ruolo del contante che, da fini transattivi, cambia ad un nuovo potenziale ruolo di domanda precauzionale.

Andiamo pertanto a utilizzare le informazioni aggiornate offerte dalla Banca d'Italia che concernono l'emissione netta, pari alla differenza tra valore totale delle banconote emesse tramite prelievi in un determinato periodo dalla stessa Banca d'Italia e il valore totale delle banconote restituite mediante depositi.

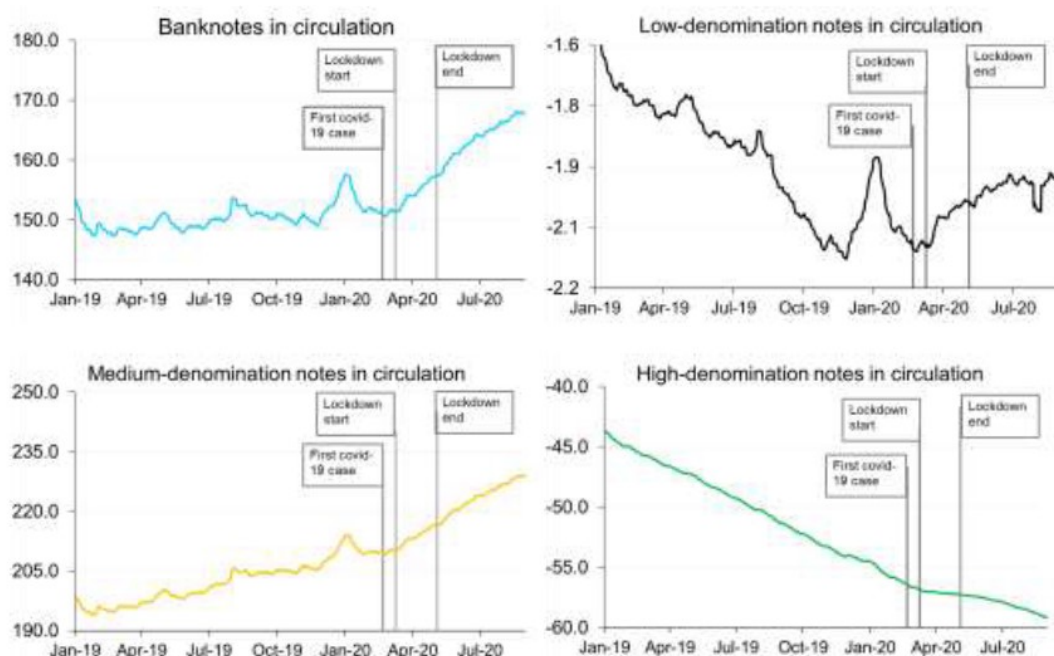
Si prendono in considerazione anche la totalità delle banconote emesse in Italia e spedite all'estero o viceversa. Vengono analizzati tutti i tipi di banconote, quelle a basso valore di €5,00 e €10,00, a valore medio pari a €20,00 e €50,00 e a valore alto di €100,00, €200,00 e €500,00. In tale ambito è opportuno ricordare che le banconote disponibili presso gli ATM hanno favorito la circolazione di tagli medi sia a scopi transattivi che precauzionali.

Nella Figura 7 si osserva un tendenziale aumento della circolazione totale di denaro a seguito dello scoppio della pandemia, aumento in netto contrasto con quanto percepito precedentemente in tema di sostituzione del contante nell'economia. È in questa sede fondamentale operare una distinzione tra la domanda di liquidità per fini transattivi (in genere caratterizzata dalla circolazione

di banconote di piccolo taglio) e per fini precauzionali (contraddistinta solitamente da banconote di medio o grande taglio). Infatti, in periodi di emergenza, i consumatori tendono ad accantonare denaro per far fronte a qualsiasi tipo di imprevisto. Dal punto di vista dei depositi, si rileva dai dati una diminuzione dei medesimi presso la Banca d'Italia, ricollegabile con ogni probabilità alla chiusura massiccia delle attività non essenziali durante il lockdown nonché alla oggettiva impossibilità per molti a recarsi a depositare.



Figura 7: Variazioni riguardo la circolazione di vari tipi di tagli di banconote



Fonte: “A game changer in payment habits: evidence from daily data during a pandemic”, Banca d’Italia 2020

I valori negativi relativi all’emissione di alcuni tagli (€10,00, €200,00 e €500,00) sono presumibilmente riconducibili alla raccolta netta dall’estero connessa con l’evidente calo turistico con effetti negativi sulle banconote in circolazione.

Riassumendo la lettura della tabella suggerisce che la circolazione totale è influenzata negativamente dalla variabile rappresentativa dei contanti dall’estero, in particolare per depositi di piccolo e grande taglio. Altrettanto negativo è, in pandemia, l’effetto sui depositi presso la Banca Centrale con una riduzione di

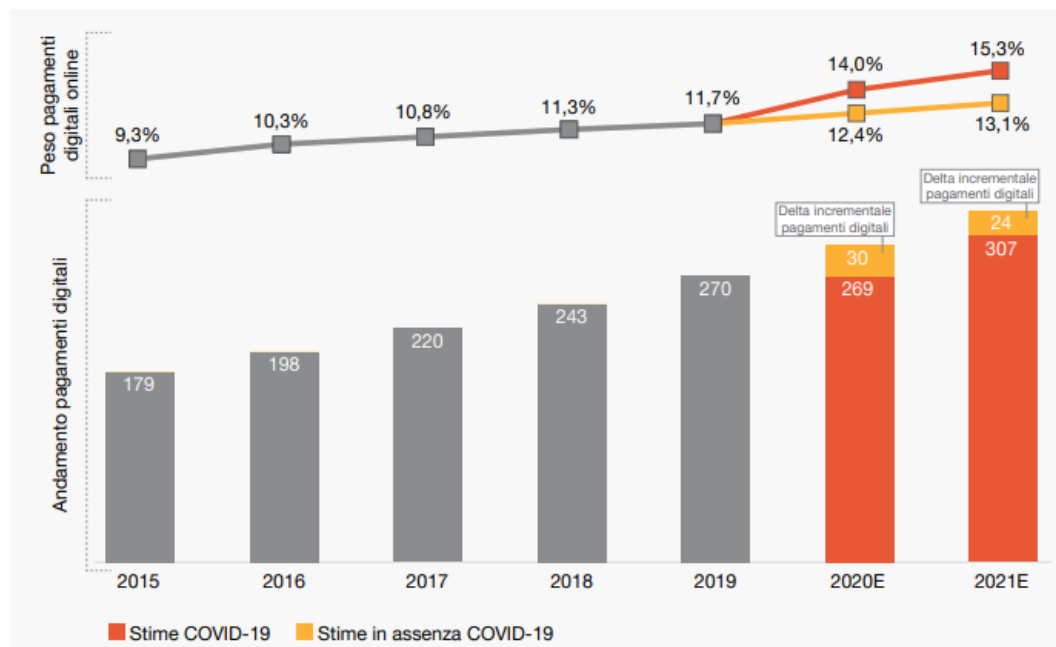
flussi di banconote da durante a dopo il lockdown dal 90% al 40%. All'opposto non sono stati riscontrati effetti significativi sui prelievi.

## **CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

Alla luce di quanto fino ad ora considerato, l'Italia risulta un mercato discretamente maturo dal punto di vista infrastrutturale. In relazione alle soluzioni innovative però si ravvisano spazi di crescita in particolar modo sul comparto Fintech che dovrà svilupparsi maggiormente a livello nazionale. Nel frattempo il Paese dovrà continuare a beneficiare delle soluzioni proposte da player internazionali come Stripe e Klarna.

Lo shock negativo ai consumi (attorno al 10%) determinato dalla pandemia da COVID-19 ha provocato tra il 2020 e il 2021 una contrazione della crescita dei pagamenti digitali, ma ci si aspetta che gli investimenti effettuati in questo ambito dal nostro governo con il PNRR incrementeranno il totale delle transazioni online.

Figura 8: Andamento pagamenti digitali negli ultimi anni.



Fonte: “Pagamenti digitali in Italia: evoluzione o rivoluzione?”, pwc 2020

Altro elemento a sostegno di questa crescita dovrà essere, in ipotesi di controllo della situazione sanitaria, la ripresa stabile dei consumi.

Il dinamismo che caratterizza il mercato dei digital payments, con gli evidenti spazi di crescita, mettono in risalto l’attrattiva del settore per i Prestatori di Servizi di Pagamento.

Nella ragionevole ipotesi che l’Italia entro il 2025 registri una spinta sulle transazioni pro – capite rispetto alla media europea, potremmo raggiungere circa i

700 miliardi di euro transati con enormi benefici per il sistema paese nella gestione del contante ed economici per gli operatori del comparto.

Il percorso di crescita dei pagamenti digitali in Italia dovrà essere il risultato congiunto di un impegno collettivo fra regolatori e player di mercato attraverso iniziative mirate che incentivino l'utilizzo di strumenti digitali e la loro accettazione con particolare interesse all'aspetto culturale, quindi all'educazione del consumatore finale, e al merchant.

Pertanto le direttrici sulle quali dovranno concentrarsi nei prossimi anni Governo, Associazioni di categorie e operatori del comparto al fine della promozione di competitività e sviluppo dei pagamenti digitali sono diverse.

In primis, l'elaborazione di commissioni miranti al contenimento delle spese medie applicate al merchant (da adattarsi ai tavoli da lavoro già avviati dal Governo con i principali operatori di sistema) come la riduzione dei costi per le transazioni di basso importo. Poi alcune soluzioni commerciali potrebbero incentivare la clientela e i merchant nell'utilizzo e nell'accettazione di strumenti di pagamento innovativi come il cashback o programmi di fidelizzazione e loyalty. Infine, la sensibilizzazione della clientela più orientata ad utilizzare il contante attraverso comunicazioni mirate affidandosi alla semplicità di utilizzo, sicurezza e premialità.

L'obiettivo da raggiungere nel minor tempo possibile resta un percorso comune mirato alla soppressione del contante e, di conseguenza, il nostro Paese deve cogliere l'opportunità per adeguarsi alla corsa verso una "cashless society".

## **BIBLIOGRAFIA**

Banca d'Italia (2020). "A game changer in payment habits: evidence from daily data during a pandemic", Banca d'Italia, Roma.

BCE (2019). "Study on the Payment Attitudes of Consumers in the Euro area" (SPACE), BCE, Francoforte.

PricewaterhouseCoopers (2020). "Pagamenti digitali in Italia: evoluzione o rivoluzione?", PricewaterhouseCoopers, Londra.

The European House – Ambrosetti (2022). "Verso un'Italia cashless: le opportunità del PNRR e i trend innovativi nel mondo dei pagamenti", The European House – Ambrosetti, Milano.

## **SITOGRAFIA**

<https://www.bancaditalia.it/compiti/sispaga-mercati/strumenti-pagamento/>

<https://www.axerve.com/approfondimenti/insight/pagamenti-online-preferiti-italia-europa>

<https://www.pagamentidigitali.it/payment-innovation/dopo-il-lockdown-payment-e-abitudini-sempre-piu-in-versione-contactless/>